

INDICE DELLA «CRITICA DEL GIUDIZIO»

Prefazione 3

Introduzione 11

I. Della divisione della filosofia, p. 11 - II. Del dominio della filosofia in generale, p. 17 - III. Della critica del Giudizio come mezzo per riunire in un tutto le due parti della filosofia, p. 21 - IV. Del Giudizio come facoltà legislativa *a priori*, p. 27 - V. Il principio della finalità formale della natura è un principio trascendentale del Giudizio, p. 31 - VI. Dell'unione del sentimento di piacere col concetto della finalità della natura, p. 43 - VII. Della rappresentazione estetica della finalità della natura, p. 47 - VIII. Della rappresentazione logica della finalità della natura, p. 55 - IX. Del legame tra la legislazione dell'intelletto e quella della ragione mediante il Giudizio, p. 61.

PARTE PRIMA

CRITICA DEL GIUDIZIO ESTETICO

Sezione prima

ANALITICA DEL GIUDIZIO ESTETICO

LIBRO PRIMO *Analitica del bello*

Primo momento del giudizio di gusto, secondo la qualità 71

§ 1. Il giudizio di gusto è estetico, p. 71 - § 2. Il piacere che determina il giudizio di gusto è scevro di ogni interesse, p. 73 - § 3. Il piacere del piacevole è legato ad un interesse, p. 75 - § 4. Il piacere che dà il buono è legato all'interesse, p. 79 - § 5. Comparazione dei tre modi specificamente diversi del piacere, p. 83.

Secondo momento del giudizio di gusto, secondo la
quantità 89

§ 6. Il bello è ciò che è rappresentato, senza concetti, come l'oggetto di un piacere universale, p. 89 - § 7. Comparazione del bello col piacevole e col buono mediante l'osservazione precedente, p. 91 - § 8. L'universalità del piacere in un giudizio estetico è rappresentata solo come soggettiva, p. 93 - § 9. Esame della questione, se nel giudizio di gusto il sentimento di piacere preceda il giudizio sull'oggetto, o viceversa, p. 99.

Terzo momento dei giudizi di gusto, secondo la relazione
con lo scopo, che in essi è presa in considerazione 107

§ 10. Della finalità in generale, p. 107 - § 11. Il giudizio di gusto non ha a fondamento se non la forma della finalit  di un oggetto (o della sua rappresentazione), p. 109 - § 12. Il giudizio di gusto riposa su fondamenti *a priori*, p. 111 - § 13. Il puro giudizio di gusto   indipendente da attrattive ed emozioni, p. 113 - § 14. Illustrazione con esempi, p. 115 - § 15. Il giudizio di gusto   del tutto indipendente dal concetto della perfezione, p. 119 - § 16. Il giudizio di gusto, col quale un oggetto   dichiarato bello sotto la condizione di un determinato concetto, non   puro, p. 125 - § 17. Dell'ideale della bellezza, p. 131.

Quarto momento del giudizio di gusto, secondo la modalit 
del piacere che danno i suoi oggetti 141

§ 18. Che cosa   la modalit  d'un giudizio di gusto, p. 141 - § 19. La necessit  soggettiva, che attribuiamo al giudizio di gusto,   condizionata, p. 141 - § 20. La condizione della necessit , che presenta un giudizio di gusto,   l'idea di un senso comune, p. 143 - § 21. Se si possa presupporre con ragione un senso comune, p. 143 - § 22. La necessit  dell'accordo universale, che   pensata in un giudizio di gusto,   una necessit  soggettiva, che   rappresentata come oggettiva con la presupposizione di un senso comune, p. 145.

Nota generale alla prima sezione dell'Analitica 151

LIBRO SECONDO *Analitica del sublime*

§ 23. Passaggio dalla facolt  del giudizio del bello a quella del sublime, p. 159 - § 24. Della divisione di un'analisi del sentimento del sublime, p. 165.

A) Del sublime matematico

167

§ 25. Definizione del termine «sublime», p. 167 - § 26. Della valutazione delle grandezze delle cose naturali, richiesta dall'idea del sublime, p. 173 - § 27. Della qualità del piacere nel giudizio del sublime, p. 185.

B) Del sublime dinamico della natura

193

§ 28. Della natura in quanto potenza, p. 193 - § 29. Della modalità del giudizio sul sublime della natura, p. 201.

Nota generale sull'esposizione dei giudizi estetici riflettenti

207

Deduzione dei giudizi estetici puri

235

§ 30. La deduzione dei giudizi estetici sugli oggetti della natura non si può applicare a ciò che in questa chiamiamo sublime, ma soltanto al bello, p. 235 - § 31. Del metodo della deduzione dei giudizi di gusto, p. 237 - § 32. Prima proprietà del giudizio di gusto, p. 239 - § 33. Seconda proprietà del giudizio di gusto, p. 243 - § 34. Non può esservi alcun principio oggettivo del gusto, p. 247 - § 35. Il principio del gusto è il principio soggettivo del Giudizio in generale, p. 249 - § 36. Del problema di una deduzione dei giudizi di gusto, p. 251 - § 37. Che cosa si afferma propriamente *a priori* in un giudizio di gusto su di un oggetto?, p. 255 - § 38. Deduzione dei giudizi di gusto, p. 255 - Nota, p. 257 - § 39. Della comunicabilità di una sensazione, p. 259 - § 40. Del gusto come una specie di *sensus communis*, p. 263 - § 41. Dell'interesse empirico per il bello, p. 269 - § 42. Dell'interesse intellettuale per il bello, p. 273 - § 43. Dell'arte in generale, p. 283 - § 44. Dell'arte bella, p. 287 - § 45. L'arte bella è un'arte in quanto ha l'apparenza della natura, p. 289 - § 46. L'arte bella è arte del genio, p. 291 - § 47. Spiegazione e conferma della precedente definizione del genio, p. 293 - § 48. Del rapporto del genio col gusto, p. 299 - § 49. Delle facoltà dell'animo, che costituiscono il genio, p. 303 - § 50. Dell'unione del gusto col genio nei prodotti dell'arte bella, p. 315 - § 51. Della divisione delle belle arti, p. 317 - § 52. Dell'unione delle belle arti in un unico prodotto, p. 329 - § 53. Comparazione del valore estetico delle belle arti, p. 331 - § 54. Nota, p. 339.

Sezione seconda

DIALETTICA DEL GIUDIZIO ESTETICO

§ 55. p. 353 - § 56. Esposizione dell'antinomia del gusto, p. 355 - § 57. Soluzione dell'antinomia del gusto, p. 357 - Nota prima, p. 361 - Nota seconda, p. 367 - § 58. Dell'idealismo della finalità tanto della natura che dell'arte, come principio unico del Giudizio estetico, p. 371 - § 59. Della bellezza come simbolo della moralità, p. 381.

Appendice

391

§ 60. Della metodologia del gusto, p. 391

PARTE SECONDA

CRITICA DEL GIUDIZIO TELEOLOGICO

§ 61. Della finalità oggettiva della natura, p. 399

Sezione prima

ANALITICA DEL GIUDIZIO TELEOLOGICO

§ 62. Della finalità oggettiva che è semplicemente formale, a differenza di quella materiale, p. 405 - § 63. Della finalità relativa della natura, a differenza della finalità interna, p. 413 - § 64. Del carattere proprio delle cose in quanto fini della natura, p. 419 - § 65. Le cose, in quanto fini della natura, sono esseri organizzati, p. 425 - § 66. Del principio del giudizio sulla finalità interna negli esseri organizzati, p. 433 - § 67. Del principio del giudizio teleologico sulla natura considerata in generale come un sistema di fini, p. 437 - § 68. Del principio della teleologia come principio interno della scienza della natura, p. 443.

Sezione seconda

DIALETTICA DEL GIUDIZIO TELEOLOGICO

§ 69. Che cos'è un'antinomia del Giudizio?, p. 451 - § 70. Esposizione di questa antinomia, p. 453 - § 71. Preparazione alla soluzione della precedente antinomia, p. 457 - § 72. Dei diversi sistemi sulla finalità della natura, p. 459 - § 73. Nessuno dei precedenti sistemi mantiene ciò che promette, p. 467 - § 74. La causa dell'impossibilità di trattare dommaticamente il concetto d'una tecnica della natura e l'inesplicabilità d'uno scopo naturale, p. 473 - § 75. Il concetto d'u-

na finalità oggettiva della natura è un principio critico della ragione per Giudizio riflettente, p. 477 - § 76. Nota, p. 483 - § 77. Della proprietà dell'intelletto umano per cui il concetto d'un fine della natura è possibile per noi, p. 493 - § 78. Dell'unione del principio del meccanismo universale della materia col principio teleologico nella tecnica della natura, p. 503.

Appendice

METODOLOGIA DEL GIUDIZIO TELEOLOGICO

§ 79. Se la teleologia debba esser trattata come appartenente alla scienza della natura, p. 517 - § 80. Della subordinazione necessaria del principio del meccanismo al principio teleologico nell'esplicazione d'una cosa come fine della natura, p. 519 - § 81. Dell'associazione del meccanismo col principio teleologico nella spiegazione d'un fine della natura, considerato come prodotto naturale, p. 527 - § 82. Del sistema teleologico nei rapporti esterni degli esseri organizzati, p. 535 - § 83. Dello scopo ultimo della natura in quanto sistema teleologico, p. 543 - § 84. Dello scopo finale dell'esistenza d'un mondo, vale a dire della creazione stessa, p. 553 - § 85. Della fisico-teologia, p. 559 - § 86. Dell'etico-teologia, p. 571 - Nota, p. 577 - § 87. Della prova morale dell'esistenza di Dio, p. 581 - § 88. Limitazione della validità della prova morale, p. 593 - Nota, p. 603 - § 89. Dell'utilità dell'argomento morale, p. 605 - § 90. Della qualità dell'adesione ad una prova teleologica dell'esistenza di Dio, p. 611 - § 91. Della qualità dell'adesione per mezzo di una fede pratica, p. 623

Nota generale alla teleologia

641

INDICE DEL VOLUME

Introduzione <i>di Paolo D'Angelo</i>	V
1. I quattro momenti del giudizio di gusto, p. VII – 2. La <i>Deduzione</i> e la <i>Dialettica del Giudizio estetico</i> , p. XV – 3. L'arte e il genio, p. XX – 4. La <i>Prima Introduzione</i> e l' <i>Introduzione</i> definitiva, p. XXIII – 5. Il Giudizio teleologico, p. XXIX – 6. L' <i>Analitica del sublime</i> e la <i>Metodologia del Giudizio teleologico</i> , p. XXXV – 7. Ritorno all' <i>Introduzione</i> definitiva, p. XLII	
Avvertenza alla presente edizione	XLV
Cronologia della vita e delle opere di Kant	XLVII
Prefazione del traduttore	LI
Nota del revisore	LIX
Avvertenza del revisore	LXIII
Critica del giudizio	1
<i>Note</i>	665
<i>Glossario</i>	667
<i>Indice dei nomi citati nella «Critica del Giudizio»</i>	755
<i>Indice della «Critica del Giudizio»</i>	761